

# La «nippo-mania» contagia ogni stanza

Molti brand occidentali si affidano a progettisti giapponesi o si ispirano alla loro tradizione

**Antonella Galli**

■ Anche coloro che, allo scorso Salone del Mobile di Milano, non si sono uniti al coro compatto che esaltava il designer giapponese Oki Sato, fondatore dello studio Nendo, non possono non riconoscere il piglio da capofila emerso dalle sue creazioni e, soprattutto, dalle sue mostre: manifesti poetici e filosofici sul modo di concepire un progetto d'arredo. Poco più che trentenne, Oki Sato è riuscito in dieci anni a conquistare i marchi più importanti del firmamento mondiale: **Moroso**, **Bisazza**, i boemi del cristallo **Lasvit**, ma anche **Cappellini**, **Driade**, **Cartier**, **Lexus**, **Thonet**, sono solo alcuni tra i suoi clienti. Al di là delle mode, è innegabile che il successo di Nendo sia contestuale a un momento del gusto caratterizzato, a Milano come nelle altre capitali dello stile occidentale, da una sottile e tenace passione per il «modus» giapponese di sentire, pensare e creare.

Un'infatuazione ricorrente - accadde anche a Parigi agli inizi del Novecento - oggi caratterizzata da una reciprocità e da uno scambio inediti e maturi. Si nota una fitta rete di relazioni virtuose: aziende italiane che adottano giovani designer giapponesi e viceversa; imita-

zioni fruttuose da parte di progettisti occidentali di un'estetica, quella giapponese, ancora da esplorare; e tecniche, forme, processi creativi rielaborati con esiti innovativi.

Tra i pezzi forti di **Casamania**, marchio di ricerca del **Gruppo Doimo**, abbiamo ammirato la nuova libreria Weave della giovane Chicago Ibaraki, classe 1978: un mobile totem che spiega il suo nome inglese («tessitura») con l'intreccio di cornici rettangolari metalliche a comporre la struttura autoportante. L'aspetto più interessante è dato dal materiale, una piattina di metallo sottile lavorata a mano, saldata e verniciata in modo da eliminare le cesure tra un pezzo e l'altro. Con un effetto di purezza - il sottrarre perfezionando - che riporta alla ricerca interiore dell'estetica giapponese.

Un bel percorso di scambio e contaminazione lo sta compiendo anche **Karimoku**, storica azienda giapponese di arredi in legno, con il brand Karimoku New Standard, collezione giunta al terzo anno con arredi in legno di tradizione nipponica ideati, tra gli altri, anche da giovani firme del design occidentale, come il duo olandese Scholten & Baijings e dal giovane belga Sylvain Willenz: i primi creatori dei tavoli Color Wood, dalla linea spoglia, quasi rustica, vivacizzata da colori pastello e linee fluo; il secondo autore delle sedie Homerun, ispirate a un cartone animato, delicatamente arrotondate.

Sull'altro fronte, quello dell'ispirazione, l'universo estetico giapponese, che intreccia pratica e pensie-

ro, ha offerto spunti ad alcune tra le più belle creazioni recenti. Edward Barber e Jay Osgerby, anglosassoni, padri della torcia olimpica

2012, hanno imitato la forma delle pietre dei giardini tradizionali giapponesi nel costruire il loro tavolo tondo Tobi-Ishi prodotto da **B&B Italia**. Il nome si riferisce a quei sassi dalle morbide rotondità a cui sono ispirati sia il piano del tavolo, sia i due scultorei supporti su cui si regge, rivestiti da una boiaccia scura di cemento che ne accentua la sensazione di naturalezza.

William Sawaya ha pensato all'origami nel disegnare l'elegantissima linea continua della sedia Fei Fei per **Sawaya&Moroni**, ripiegata come un foglio di carta, che all'effetto visivo di leggerezza abbinata la solidità strutturale del poliuretano ad alta densità.

Simile a un segno calligrafico, invece, è il tratto della sedia Saya dello studio Lievore Altherr Molina per **Arper**, un pezzo dalle linee semplici e raffinate, che richiama il Giappone anche nella bella tinta rosso lacca, applicata sul legno a poro aperto.

Per i brasiliani Humberto e Fernando Campana il motivo ispiratore è stato invece l'alimento giapponese più noto al mondo: Sushi è infatti il nome del tappeto di **Nodus** che porta la loro firma e che gioca con le linee colorate avvolte in spirali ipnotiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

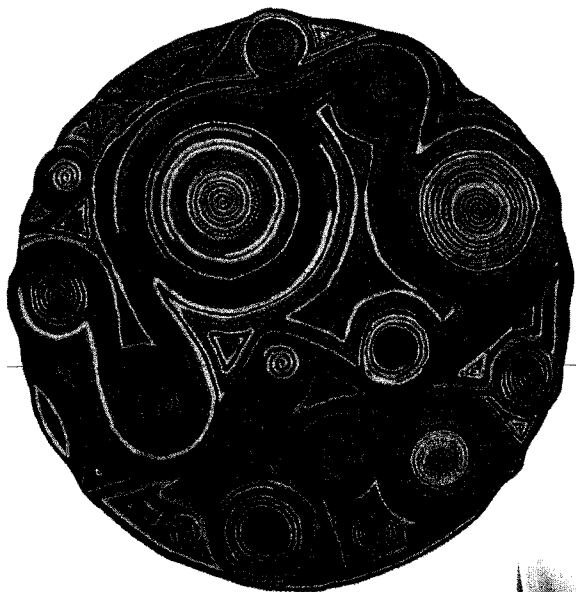
## PHOTOGALLERY



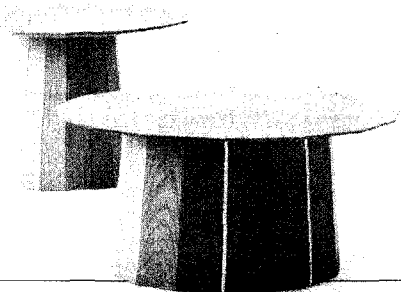
Ispirazioni giapponesi  
[casa24plus.it/in-casa](http://casa24plus.it/in-casa)



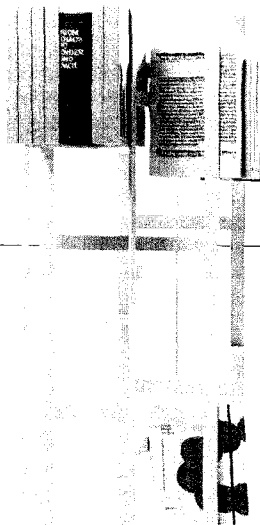
## ARREDAMENTO

**IPNOTICO**

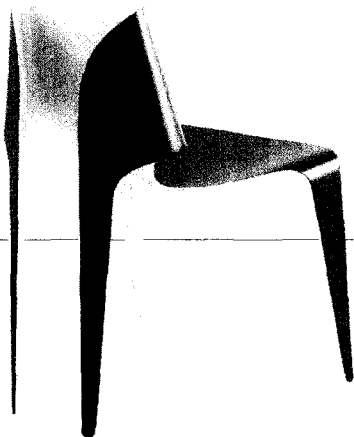
**Nodus**, Sushi, design Humberto e Fernando Campana. Tappeto in lana, realizzato a mano in India secondo la tecnica hand tufted, su misura a richiesta Prezzo: da 3.100 euro

**ECOSOSTENIBILI**

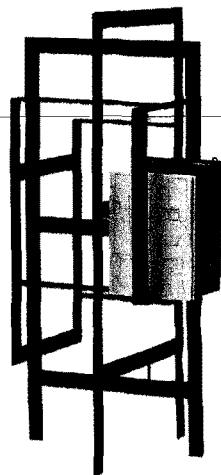
Karimoku, tavolini Colour Wood, design Scholten & Baijings. In legno di castagno, realizzati secondo tecniche artigianali. Prezzo: da 799 a 1065 euro

**GRAFICA**

Casamania, libreria freestanding Weave, design Chicako Ibaraki. Lavorata, assemblata e spazzolata a mano. In due dimensioni e tre colori. Prezzo: da 943,80 euro

**PLASMABILE**

Sawaya & Moroni, Fei Fei, design William Sawaya. Simile a un origami, è in poliuretano ad alta densità. In un unico colore o in due tonalità. Prezzo: da 880 euro



### QUANDO L'ILLUMINAZIONE SI RICHIAMA AI MANGA

#### Un premio per Groppi

##### LA LUCE SOTTILE DI «SAMPEI»

Sampei, come il pescatore giapponese. Ha vinto il prestigioso «Edida-Elle Decoration International Award» 2012 per la luce, sull'onda di un crescente riscontro da parte di critica e design addected: la luce da terra Sampei di **Davide Groppi**, progettata dallo stesso Groppi insieme a Enzo Calabrese, prende il nome dal protagonista di un manga giapponese degli anni Ottanta, un giovane pescatore che affronta sfide e difficoltà cercando la via per migliorarsi. La luce Sampei riproduce nello stelo il meccanismo a cannocchiale della canna da pesca, che si allunga e si inclina per far cadere la luce nel punto desiderato.

## La «nippo-mania» contagia ogni stanza

di Antonella Galli

12 giugno 2012 Cronologia articolo



Tweet

A A

Anche coloro che, allo scorso Salone del Mobile di Milano, non si sono uniti al coro compatto che esaltava il designer giapponese Oki Sato, fondatore dello studio Nendo, non possono non riconoscere il piglio da capofila emerso dalle sue creazioni e, soprattutto, dalle sue mostre: manifesti poetici e filosofici sul modo di concepire un progetto d'arredo. Poco più che trentenne, Oki Sato è riuscito in dieci anni a conquistare i marchi più importanti del firmamento mondiale: Moroso, Bisazza, i boemi del cristallo Lasvit, ma anche Cappellini, Triade, Cartier, Lexus, Thonet, sono solo alcuni tra i suoi clienti. Al di là delle mode, è innegabile che il successo di Nendo sia contestuale a un momento del gusto caratterizzato, a Milano come nelle altre capitali dello stile occidentale, da una sottile e tenace passione per il «modus» giapponese di sentire, pensare e creare.

### GALLERY

Ispirazioni dal Sol Levante



Un'infatuazione ricorrente – accadde anche a Parigi agli inizi del Novecento – oggi caratterizzata da una reciprocità e da uno scambio inediti e maturi. Si nota una fitta rete di relazioni virtuose: aziende italiane che adottano giovani designer giapponesi e viceversa; imitazioni fruttuose da parte di progettisti occidentali di un'estetica, quella giapponese, ancora da esplorare; e tecniche, forme, processi creativi rielaborati con esiti innovativi.

Tra i pezzi forti di Casamania, marchio di ricerca del Gruppo Doimo, abbiamo ammirato la nuova libreria Weave della giovane Chicako Ibaraki, classe 1978: un mobile totem che spiega il suo nome inglese

(«tessitura») con l'intreccio di cornici rettangolari metalliche a comporre la struttura autoportante. L'aspetto più interessante è dato dal materiale, una piattina di metallo sottile lavorata a mano, saldata e verniciata in modo da eliminare le cesure tra un pezzo e l'altro. Con un effetto di purezza – il sottrarre perfezionando – che riporta alla ricerca interiore dell'estetica giapponese.

Un bel percorso di scambio e contaminazione lo sta compiendo anche Karimoku, storica azienda giapponese di arredi in legno, con il brand Karimoku New Standard, collezione giunta al terzo anno con arredi in legno di tradizione nipponica ideati, tra gli altri, anche da giovani firme del design occidentale, come il duo olandese Scholten & Baijings e dal giovane belga Sylvain Willenz: i primi creatori dei tavoli Color Wood, dalla linea spoglia, quasi rustica, vivacizzata da colori pastello e linee fluo; il secondo autore delle sedie Homerun, ispirate a un cartone animato, delicatamente arrotondate.

Sull'altro fronte, quello dell'ispirazione, l'universo estetico giapponese, che intreccia pratica e pensiero, ha offerto spunti ad alcune tra le più belle creazioni recenti. Edward Barber e Jay Osgerby, anglosassoni, padri della torcia olimpica 2012, hanno imitato la forma delle pietre dei giardini

### Arreda la tua casa

Ricerca nel più vasto catalogo dell'arredamento: seleziona in successione i parametri di ricerca e trova le migliori proposte di oltre 700 aziende produttrici.

#### Area casa

Seleziona  Seleziona

Seleziona  Seleziona

Seleziona

 powered by: [webmobili](#) [internicasa](#) [tavola](#) [regalo](#)

### Strumenti



### I più letti

Oggi

1. Calcola la tua Imu e quanto pagherai di ...
2. Prende vita il bosco sul grattacielo di ...
3. Il calcolo della cedolare secca con le nuove ...
4. La Banca d'Italia vende le sue case
5. Case donate difficili da vendere
6. Da sogno esclusivo la piscina diventa lusso ...
7. A Milano un villaggio per i dipendenti ...
8. Iva sui lavori in casa al 10%
9. Immobili invenduti in Spagna: Iva ridotta e ...
10. Imu: prelievo light su box e cantine

### Selezionati per te

Wall Street: l'Italia è moribonda. La verità...

Le variazioni catastali cambiano l'Imu

### Shopping24



tradizionali giapponesi nel costruire il loro tavolo tondo Tobi-Ishi prodotto da B&B Italia. Il nome si riferisce a quei sassi dalle morbide rotondità a cui sono ispirati sia il piano del tavolo, sia i due scultorei supporti su cui si regge, rivestiti da una boiaccia scura di cemento che ne accentua la sensazione di naturalezza.

William Sawaya ha pensato all'origami nel disegnare l'elegantissima linea continua della sedia Fei Fei per Sawaya&Moroni, ripiegata come un foglio di carta, che all'effetto visivo di leggerezza abbina la solidità strutturale del poliuretano ad alta densità.

Simile a un segno calligrafico, invece, è il tratto della sedia Saya dello studio Lievore Altherr Molina per Arper, un pezzo dalle linee semplici e raffinate, che richiama il Giappone anche nella bella tinta rosso lacca, applicata sul legno a poro aperto.

Per i brasiliani Humberto e Fernando Campana il motivo ispiratore è stato invece l'alimento giapponese più noto al mondo: Sushi è infatti il nome del tappeto di **Nodus** che porta la loro firma e che gioca con le linee colorate avvolte in spirali ipnotiche.

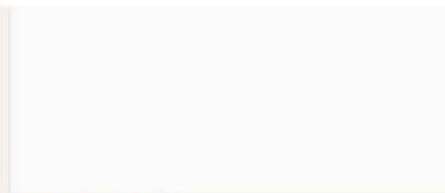
© RIPRODUZIONE RISERVATA

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**TAGS:** Architettura | BB | Bisazza | Edward Barber | Gruppo Doimo | Italia | Jay Osgerby | Karimoku New Standard | Moroso | Oki Sato | Sylvain Willenz | Weave | William Sawaya



Clicca per Condividere



Casa 24 PLUS 24casaplus

14 June, 12:16 | 24casaplus: Uno sguardo al Bosco Verticale, le due torri in costruzione a Milano: ecco la posa della prima pianta e i terrazzi <http://t.co/AdpDa0M8>

14 June, 12:13 | 24casaplus: Vacchi, CityLife: non basta rincorrere le firme internazionali di design e architettura, bisogna conoscere bene il cliente #luxurysummit2012

[Segui 24casaplus su twitter »](#)

**Casa 24 PLUS**  

Sezioni

Mercato

Mutui

Condominio

In casa

Vacanze & weekend

Mondo Immobiliare

Strumenti

Trova casa

Cerca mutuo

Cerca prestito

Case vacanza

Disegna la tua casa

Trovaprodotti

Condividi

Twitter

RSS

Partner

Immobiliare.it

MutuiOnline.it

Homeidays.com

Webmobili.it

Lavorincasa.it